

gli ambiti della vita — non ultimi quelli della posizione, del prestigio, del potere e dell'avere — finirà con una distruzione collettiva. Molti temono di rimaner schiacciati dal peso delle strutture istituzionali e amministrative. Sempre più si vede che l'unica *chance* di sopravvivenza e di realizzazione di sé sta nella solidarietà con gli altri, col gruppo inteso nella varietà delle sue forme. Questo vale non soltanto per l'assolvimento degli immediati bisogni vitali, ma anche per il superamento del senso di disorientamento e per l'individuazione di mete e di valori fondamentali. Il gruppo diviene così la base dell'esistenza del singolo ed appare indispensabile per guadagnare e rafforzare la propria identità.

Senza dubbio i nuovi Movimenti spirituali soddisfano questa profonda esigenza dell'uomo d'oggi, ed è anche da qui che si spiega la notevole adesione che raccolgono. Ciò mette ancora una volta in luce il fatto che spiritualità e fede non si realizzano in uno spazio vuoto, ma in forme comunionali e sociali sperimentabili. Allo stesso tempo si intravede qui come i nuovi Movimenti e il loro rinnovamento spirituale siano aperti alle particolari sfide di un'epoca, e come abbiano conservato una sensibilità ed apertura a nuovi valori. Certo, proprio qui si dovrà tener conto realisticamente anche di eventuali pericoli, come vedremo in seguito.

Questi elementi della coscienza contemporanea e queste acquisizioni antropologiche stabiliscono un parallelo e una consonanza anche con istanze fondamentali del Concilio Vaticano II. Possiamo accennare solo brevemente ad alcuni temi guida che si prestano come spunti in tal senso; la dottrina del popolo di Dio peregrinante nella storia, l'immagine del Corpo di Cristo nell'unità e nella differenza di tutte le membra, le affermazioni sulla dignità dei singoli carismi e doni nella Chiesa, sull'importanza eclatante del sacerdozio comune di tutti i fedeli, sulla cooperazione fra laici e ministri, ecc. Vorrei esemplificare questo nesso con due testi. Riguardo ai carismi, nella Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* si legge: «Lo stesso Spirito Santo non solo per mezzo dei sacramenti e dei ministeri santifica il popolo di Dio e lo guida e adorna di virtù, ma "distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui" (1 Cor 12, 11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende atti e pronti ad assumersi varie opere o uffici, utili al rinnovamento della Chiesa e allo sviluppo della sua costruzione, secondo quelle parole: "A ciascuno ... la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio" (1 Cor 12, 7). E questi carismi, straordinari o anche più semplici e più largamente diffusi, siccome sono soprattutto appropriati e utili alle necessità della Chiesa, si devono accogliere con gratitudine e consolazione» (LG 12). Alla luce di questo testo, che a mio avviso è una delle testimonianze più impressionanti del rinnovamento operato dal Vaticano II, si chiarisce anche cosa si intende per « spirituale »

nell'espressione « nuovi Movimenti spirituali »: una realtà operata dallo Spirito, caratterizzata dai carismi, che diventa viva nell'ambito della fede, della speranza e della carità.

Un secondo testo evidenzia maggiormente il legame esistente tra le aggregazioni ecclesiali, il compito dei laici e la loro missione nel mondo. Tra le varie affermazioni sulle forme della missione dei laici, che qui non vogliamo illustrare in dettaglio, si dice nel Decreto che li riguarda: «Tra queste associazioni in primo luogo vanno considerate quelle che favoriscono e rafforzano una più intima unità tra la vita pratica dei membri e la loro fede. Le associazioni non sono fine a se stesse, ma devono servire a compiere la missione della Chiesa nei riguardi del mondo; la loro incidenza apostolica dipende dalla conformità con le finalità della Chiesa e dalla testimonianza cristiana e dallo spirito evangelico dei singoli membri e di tutta l'associazione» (AA 19). Questa struttura fondamentale viene ulteriormente illuminata da due brevi testi complementari. «I laici sono particolarmente chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo. Così ogni laico, per ragione degli stessi doni ricevuti, è il testimone e insieme lo strumento vivo della missione della Chiesa stessa "secondo la misura dei doni di Cristo" (Ef 4, 7)» (LG 33). A proposito della formazione concreta che prepara all'assunzione di questa missione si dice di tali aggregazioni: «I loro membri con i compagni e amici, in piccoli gruppi, valutano i metodi e i frutti della loro attività apostolica e confrontano con il vangelo il loro modo di vivere quotidiano» (AA 30).

Qui c'è anche un punto cruciale che rende manifesta la connessione di questo rinnovamento postconciliare con le nuove fioriture nell'ambito delle comunità religiose tradizionali e dei nuovi Istituti secolari. Si possono intravedere analoghe connessioni con il rinnovamento della teologia e della prassi della comunità cristiana (6). Si avverte una consonanza straordinaria con alcune forme delle cosiddette « comunità di base » (7). Mi permetto di riportare un testo importante di Paolo VI dalla lettera apostolica *Evangelii Nuntiandi* dell'8-12-1975, per dimostrare come le istanze del Concilio siano assunte nel cuore stesso della Chiesa e al massimo livello: «In questo caso (le comunità di base) nascono dal bisogno di vivere ancor più intensamente la vita della chiesa; oppure dal desiderio e dalla ricerca di una dimensione più umana che comunità ecclesiali più vaste possono difficilmente offrire, soprattutto nelle metropoli urbane contemporanee che favoriscono la

(6) Cf. più in dettaglio K. Lehmann, « Gemeinde », in: *Christlicher Glaube in moderner Gesellschaft*, vol. 29, Freiburg 1982, 5-65.

(7) Cf. K. Lehmann, *ibid.*, 49ss.